

GLI INTONACI DIPINTI DELLA CHIESA MEDIEVALE SULL'ACROPOLI DI CUMA: PRIME CONSIDERAZIONI

DAMIANA TRECCOZZI

Introduzione

Nel corso delle campagne di scavo del 2023 e del 2024, condotte dall'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e dalla Scuola Superiore Meridionale nell'ambito delle ricerche avviate nel 2019 presso la cosiddetta terrazza triangolare dell'acropoli di Cuma¹, sono emersi i resti di una chiesa medievale, unitamente ai lacerti di un frammentario apparato decorativo costituito da elementi di spoglio, rivestimenti pavimentali e intonaci dipinti.

Rimandando ad altri contributi l'inquadramento architettonico della fabbrica nel suo complesso², il presente studio si concentra sugli intonaci dipinti e si propone di fornire una prima ricognizione dei frammenti rinvenuti, nonché una preliminare lettura macroscopica degli stessi finalizzata a delineare un successivo e necessario livello di approfondimento diagnostico-strumentale.

Il programma decorativo: lettura architettonica e confronti

La frammentarietà dei lacerti di intonaco dipinto nelle aree descritte non consente di ricostruire un quadro completo del programma decorativo. Tuttavia, nell'angolo nord (fig. 1) si concentrano i lacerti di intonaco policromo più estesi ancora in opera, grazie ai quali è possibile formulare alcune considerazioni. Come è stato dettagliatamente ricostruito³, l'area è delimitata sul fondo da una nicchia anch'essa dipinta, a ovest da una foderia muraria in adesione al muro perimetrale e a est da un basso muro di recinzione decorato a graticcio, che presumibilmente proseguiva in *trompe l'oeil* la grata ancorata a pilastrini di reimpiego posti a recingere l'area sacra sul fronte.

Sul lato opposto del medesimo muro è stato rinvenuto un intonaco dipinto con un motivo geometrico che riproduce un velarium (fig. 2). Questo presenta un confronto nel decoro della parete adiacente all'altare minore, posto a destra di quello maggiore, nella cappella di San Calonio nel complesso di Cimitile, riconducibile ad un intervento di re-

1. RESCIGNO 2024; AVERNA 2024.

2. Per un inquadramento storico, topografico e architettonico dettagliato dell'edificio chiesastico si rimanda ad altri contributi del presente volume, in particolare si veda A. Averna, "La chiesa presso la terrazza triangolare: campagna di scavo 2024".

3. AVERNA 2024.

SSM
 Scuola Superiore Meridionale
 Cuma, acropoli
 Zona IV
 Campagna di scavo 2024
 Direttore scientifico:
 prof. Carlo Rescigno
 Scala 1:50
 SR: UTM WGS84 33N

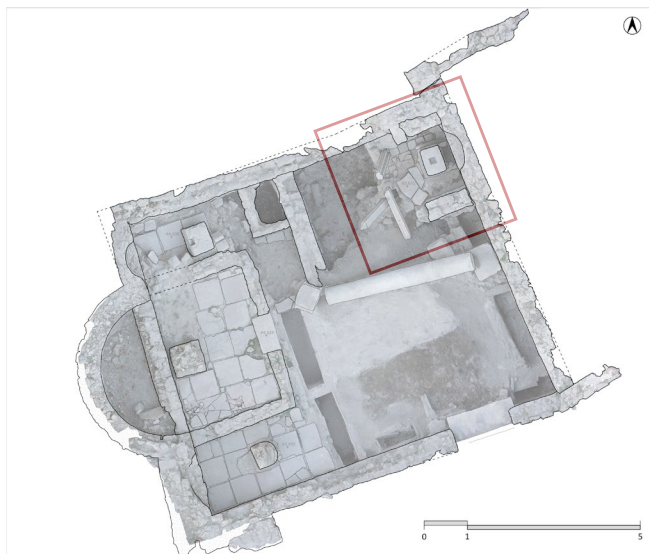


Fig. 1. Chiesa presso la terrazza triangolare dell'acropoli di Cuma: pianta con indicazione dell'area nord di interesse (rilievo e disegno D. Treccozi).

stauro datato tra la fine del IX e gli inizi del X secolo⁴. Come è stato osservato⁵, la chiesa in oggetto presenta con la detta cappella analogie distributive e compositive; pertanto affinità stilistiche tra i rispettivi cicli pittorici confortano una già supposta connessione tra le due fabbriche⁶. In particolare, nella cappella cimitilese, la decorazione pittorica comprende i resti, per l'appunto, di un velarium e figure di santi collocati nelle nicchie degli altari. Risulta utile, per quanto si dirà nel successivo paragrafo, soffermarsi sui dettagli tecnico-esecutivi descritti da Carlo Ebanista⁷, il quale riferisce di aureole tracciate a compasso e dell'incarnato rosato delle figure, «tratteggiato con sottili pennellate nere e rosse, mentre la barba è lumeggiata in bianco, così come i capelli [...]»⁸.

Tracce di intonaco policromo si ritrovano anche nella nicchia nei pressi della quale doveva trovare posto il volto del Cristo, un bel frammento pittorico sul qua-

4. EBANISTA 2003; EBANISTA 2008; EBANISTA 2021.

5. AVERNA - TRECCOZZI - PELLECCIA 2025. Il confronto degli intonaci dipinti segue altre interessanti analogie di tipo distributivo e compositivo, come appare evidente osservando la zona presbiteriale con i due altari minori e la colonna di spoglio collocata nel mezzo del prospetto prospiciente l'abside, benché in San Calonio ne rimanga solamente la traccia negativa.

6. Connessione rafforzata dalla possibile intitolazione della chiesa al medesimo San Calonio o Canione, cfr. RESCIGNO - AVERNA c.d.s.

7. EBANISTA 2003; EBANISTA 2008; EBANISTA 2019; EBANISTA 2021.

8. EBANISTA 2021, pp. 58-59.



Fig. 2. Chiesa presso la terrazza triangolare dell'acropoli di Cuma: particolare del velarium (foto D. Treccozi).

le torneremo, rinvenuto già durante la campagna del 2023⁹. Sulla fodera muraria a ovest si ritrovano, inoltre, lacerti di intonaco dipinto che attestano la successione di almeno due fasi di rifacimento del programma decorativo (fig. 3). Tali lacerti sono concentrati attorno a un piccolo reliquario, al di sopra e al di sotto di una piccola lastra marmorea utilizzata come piattabanda. In particolare, le tinteggiature ascrivibili alla fase più tarda – verosimilmente l'ultima – sono applicate su un intonaco di finitura e uno di corpo¹⁰, di maggiore spessore, a sua volta steso su uno strato dipinto, evidentemente afferente a una fase precedente. La sequenza di almeno due fasi decorative appare coerente con un rimaneggiamento della fabbrica, avvenuto a seguito di un primo evento traumatico e comprensivo di interventi di consolidamento statico. I quadri fessurativi registrati sulle murature perimetrali, infatti, mostrano sia fessurazioni risarcite sia fessurazioni aperte, evidentemente attribuibili rispettivamente a una fase di recupero e a una successiva fase di abbandono della chiesa.

9. AVERNA 2024.

10. Per la terminologia adottata si rimanda alla prima versione della norma UNI 10924:2001 _ Beni culturali – Malte per elementi costruttivi e decorativi – Classificazione e terminologia, sostituita con variazioni non sostanziali dalla UNI 10924:2023 _ Conservazione del patrimonio culturale – Malte per elementi costruttivi e decorativi – Classificazione e terminologia.



Fig. 3. Chiesa presso la terrazza triangolare dell'acropoli di Cuma: particolare della stratificazione di diverse fasi degli intonaci dipinti della foderia muraria a ovest dell'altare nord (foto D. Treccozi).



Fig. 4. Chiesa presso la terrazza triangolare dell'acropoli di Cuma: particolare del frammento raffigurante un volto maschile (foto D. Treccozi).

Lettura macroscopica dei frammenti

Con riferimento ai frammenti di intonaco dipinto di maggiori dimensioni rinvenuti durante la campagna di scavo del 2024 – in particolare un frammento raffigurante un volto maschile (fig. 4) e uno recante una mano con croce sullo sfondo¹¹ (fig. 5), probabilmente pertinente al decoro di una veste –, è possibile formulare le seguenti osservazioni. L'intonaco di finitura¹², di preparazione alla tinteggiatura, è costituito da malta di calce di spessore variabile (da 2,5 a 0,4 cm) e presenta un impasto di colore chiaro con aggregati a granulometria fine e colore bianco, atto a far risaltare le accese cromie nei toni del rosso, del giallo e del verde utilizzate per le figure. In base a un'osservazione macroscopica non è possibile stabilire se la malta, che appare piuttosto omogenea, sia stata stesa in un unico strato o in più stesure.

La collocazione cronologica di entrambi i frammenti, datati su base analogica tra X e XI secolo¹³, indurrebbe a propendere per una esecuzione a fresco¹⁴. Tuttavia, l'analisi in luce radente consente di rilevare pennellate corpose, più verosimilmente ri-

11. RESCIGNO - AVERNA c.d.s.

12. Si veda la nota 10.

13. Si veda il contributo di A. Averna nel presente volume.

14. MORA - MORA - PHILIPPOT 1999, pp. 122-124.



Fig. 5. Chiesa presso la terrazza triangolare dell'acropoli di Cuma: particolare del frammento recante una mano con croce sullo sfondo (foto D. Treccozi).

conducibili a una pittura a secco a calce. Inoltre, anche la difficoltà di individuare tracce di giornate – sebbene non sempre facilmente rilevabili –, che solitamente si manifestano con un bordo a scarpa a margine delle figure, sembra piuttosto suggerirne l'esclusione. Va comunque considerato che le porzioni di intonaco dipinto ancora in situ, di dimensioni tali da consentire l'osservazione di questi elementi, risultano piuttosto limitate.

In luce radente è possibile anche osservare la successione delle stesure pittoriche applicate: il volto appare abbozzato mediante l'uso di un tratto rosso preparatorio per tracciare i principali contorni – come si rileva nell'orecchio –; successivamente, con una pennellata ampia e decisa, è stato steso il colore verde per delineare il volto e il naso. In un secondo momento, stemperando i due toni complementari del verde e del rosso, si otteneva il colore dell'incarnato. Tale proce-

dimento, diffuso in Italia dal IX secolo¹⁵, conferiva una resa cromatica più naturale rispetto a quella ottenuta con il solo impiego del bianco di calce e del rosso. Infine, con l'uso del bianco si conferiva un effetto di rilievo e quindi di profondità, accentuando i tratti del volto attraverso lueggature, come nel caso del lungo tratto a “Y” che, dalla fronte, segna il risalto del naso.

Sebbene i dipinti in esame si collochino in una fase cronologica anteriore, è interessante rilevare le numerose analogie tra la sequenza esecutiva descritta e quella di tradizione giottesca, fissata e tramandata da Cennino Cennini nel *Libro dell'arte* (XV secolo), dove si menziona l'uso del cosiddetto “verdaccio” per la realizzazione degli incarnati del volto¹⁶.

Diversamente da altri casi noti – come quelli di Cimitile, già richiamati – in quello del frammento del volto del Cristo, non si riscontrano segni di incisione, neppure nelle aureole, generalmente tracciate per garantire la precisione della forma e la centratura della composizione.

15. *Ibidem*.

16. *Il libro dell'arte*, si vedano in particolare pp. 134-135.

Considerazioni conclusive

Il contributo propone alcune osservazioni preliminari sui principali frammenti di intonaco dipinto rinvenuti nella chiesa medievale sull'acropoli di Cuma. Per acquisire informazioni più approfondite relative alla tecnica esecutiva sarà necessario procedere con un iter analitico/strumentale che consenta di superare le osservazioni morfologiche condotte su base macroscopica.

Nello specifico, un piano diagnostico ad hoc dovrebbe includere: l'osservazione di sezioni lucide mediante un microscopio ottico a luce riflessa, utile a evidenziare peculiarità e numero degli strati di cui si compone l'intonaco e la stesura pittorica; l'osservazione delle sezioni sottili con microscopio ottico polarizzatore, finalizzata alla definizione delle caratteristiche mineralogico-petrografiche (granulometria, composizione, distribuzione degli aggregati, tipologia del legante, rapporto legante-aggregato e stratigrafie); la diffrattometria a raggi X (XRD) per lo studio delle componenti cristalline; la spettroscopia Raman per la determinazione della composizione molecolare dei pigmenti; la XRF mapping per la scansione della superficie del campione, per ottenere mappe distributive degli elementi. Le ultime due analisi possono essere eseguite in modo non distruttivo.

Allo stato attuale, gli intonaci decorati in opera sono stati sottoposti a interventi di messa in sicurezza da parte dei restauratori del Parco Archeologico dei Campi Flegrei. In particolare, i lacerti ancora in situ sono stati fissati mediante velature applicate a pennello con Paraloid. Ciò in attesa del completamento degli scavi e della definizione di un appropriato progetto di restauro e valorizzazione dell'intero piano triangolare.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AVERNA 2024 = A. Averna, "Cuma, acropoli: lo scavo della terrazza triangolare inferiore (campagne 2019-2023)", in *Tra Cuma e Metaponto. Ricerche in Magna Grecia*, QuACMA #2, a cura di C. Rescigno, Napoli 2024: 23-44.
- AVERNA - TRECCOZZI - PELLECCCHIA 2025 = A. Averna, D. Treccozzi, D. Pelleccchia, *The medieval church on the acropolis of Cumae, Pozzuoli (Italy): reconstruction of the archeological ruins through a multidisciplinary approach*, International Journal of Space Structures, 2025: 1-11 [DOI: 10.1177/09560599251369492].
- EBANISTA 2003 = C. Ebanista, *Et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti*, Napoli 2003.
- EBANISTA 2008 = C. Ebanista, "Interventi edilizi d'età medievale nella basilica di S. Felice a Cimitile", in *Il complesso basilicale di Cimitile. Patrimonio culturale dell'umanità?*, Convegno Internazionale di Studi (Cimitile, 23-24 ottobre 2004), a cura di M. de Matteis - C. Ebanista, Napoli 2008: 147-186.
- EBANISTA 2019 = C. Ebanista, "The altars of the martyrial sanctuary of Cimitile (4th-10th century)", in *Hortus Artium Medievalium* v.25, i.2, 2019: 300-311.
- EBANISTA 2021 = C. Ebanista, "La committenza vescovile nella Campania altomedievale. I casi dei presuli nolani Lupeno e Leone III", in *Geografie delle committenze. Dinamismo politico, artistico e culturale nell'Italia centro meridionale (IX-XIV secolo)*, a cura di A. Monciatti - M.C. Rossi - V. De Duonni - M.A. Madonna, Cerro al Volturno (IS) 2021: 39-70.
- Il libro dell'arte = Il libro dell'arte di Cennino Cennini*, a cura di F. Brunello, Vicenza 1982.
- MORA - MORA - PHILIPPOT 1999 = P. Mora - L. Mora - P. Philippot, *La conservazione delle pitture murali*, Bologna 1999.
- RESCIGNO 2024 = C. Rescigno, "Le campagne di scavo sull'acropoli di Cuma dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e della Scuola Superiore Meridionale", in *Tra Cuma e Metaponto. Ricerche in Magna Grecia*, QuACMA #2, a cura di C. Rescigno, Napoli 2024: 17-22.
- RESCIGNO - AVERNA c.d.s. = C. Rescigno - A. Averna, "Un nuovo edificio cristiano dall'acropoli di Cuma", in *Sed in Ecclesia sua sacerdotali more resideat: il ruolo delle élites nell'organizzazione della rete ecclesiastica nell'Europa centro-meridionale tra tarda antichità e medioevo*, Convegno Internazionale di Studi (Amalfi, 24-26 ottobre 2024), a cura di C. Ebanista, c.d.s.